



## In sintesi

Non cambia, nella sostanza, il quadro di previsione per l'**economia globale**, ancora fortemente condizionato dal clima pervasivo di incertezza, sul quale pesano rischi consistenti legati all'efficacia della campagna vaccinale e la diffusione di nuove varianti del virus.

Al forte rimbalzo registrato nel III trimestre dall'**economia italiana**, sarebbe seguita una contrazione nel trimestre successivo, in ragione delle misure restrittive introdotte per arginare gli effetti della seconda ondata di contagi sviluppatasi dopo l'estate.

L'approvazione, la produzione, l'approvvigionamento, la distribuzione e la somministrazione dei vaccini contro il Covid-19 sono al centro degli equilibri **geo-politici** globali, presenti e futuri. La campagna vaccinale italiana prosegue a ritmi meno serrati del previsto a causa del taglio della fornitura di un vaccino. A un mese e poco più della ratifica della Brexit, si cominciano ad avvertire i primi effetti negativi sugli scambi commerciali tra Regno Unito e l'Unione Europea.

Prosegue la fase rialzista nei **mercati azionari** europei, particolarmente nel comparto industriale. L'indice del settore assicurativo italiano registra forti rialzi. A questa tendenza fa il pari l'andamento ancora più positivo dei prezzi delle **materie prime**, i quali sono già ampiamente al di sopra dei livelli precedenti alla crisi. Il differenziale tra il rendimento dei BTP e del Bund tedesco scende sotto i 90 punti base, livello più basso dal 2016.

Le statistiche di settore vedono la **nuova produzione vita** crescere anche nel mese di dicembre, portando così la contrazione dell'anno al di sotto del 10%, mentre prosegue la discesa dei prezzi della r.c. auto. Da un **sondaggio sull'impatto del Cyber risk** sul business assicurativo condotto tra le associate emerge che la diffusione dello smartworking stimolata dalla crisi Covid-19 potrebbe aumentare l'esposizione globale ai rischi di natura informatica.

## Indice

In sintesi	1
La congiuntura economica	2
La congiuntura internazionale	
La congiuntura italiana	
<i>Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime</i>	4
<i>Il rischio geopolitico</i>	
<i>Le materie prime e il petrolio</i>	
I tassi di interesse e i mercati finanziari	5
La politica monetaria	
L'andamento del rischio paese	
Le assicurazioni nel mondo	6
L'industria finanziaria in borsa	
Solvency II e il quadro regolamentare internazionale	7
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale	
La congiuntura assicurativa in Italia	8
La nuova produzione vita – dicembre 2020	
Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a dicembre 2020	
<i>L'indagine ANIA sull'impatto del rischio Cyber sul settore assicurativo italiano</i>	9
Statistiche congiunturali	12

# La congiuntura economica

## La congiuntura internazionale

*La seconda ondata di contagi sposta in avanti la ripresa delle economie europee*

Secondo l'aggiornamento al Rapporto di previsione del Fondo Monetario Internazionale, l'impatto della crisi sanitaria ed economica derivante dalla pandemia Covid-19 sarebbe stato meno severo nel 2020 rispetto alle aspettative e si registrerebbe un rimbalzo nel biennio successivo più accentuato del previsto (+5,5% e +4,2%; +0,3 e 0,0 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre scorso).

Il quadro di previsione globale rimarrebbe comunque estremamente incerto, condizionato dall'andamento futuro della campagna vaccinale e della diffusione di nuove varianti del virus che ne potrebbero limitare l'efficacia. Fuori dall'ambito strettamente sanitario, permarranno i rischi legati alla gestione degli obiettivi e della tempistica delle politiche di sostegno all'economia, nazionali e sovranazionali.

Le previsioni del Fondo confermano la netta differenza di capacità risposta alla crisi dei diversi aggregati di paesi. Nei paesi europei la svolta positiva arriverebbe con ritardo rispetto al resto delle economie avanzate e a quelle emergenti. È stata infatti ritoccata al ribasso la previsione relativa al 2021 e al rialzo quella per l'anno successivo. Nell'area dell'euro l'economia crescerebbe del 4,2% nell'anno in corso (-1,0 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre) e del 3,6% nel 2022 (+0,5 punti). Tra i paesi membri si osserverebbero dinamiche simili, sebbene di entità diverse, con peggioramenti della previsione per il 2021 da -0,5 punti in Francia a -2,2 punti in Italia e miglioramenti l'anno dopo da +0,2 punti in Spagna a +1,2 punti in Francia.

Negli Stati Uniti il ritorno alla crescita previsto per quest'anno, invece, sarebbe ancora più vigoroso (+5,1%, +2,0 punti percentuali) ed è prevista una decelerazione nel 2022 leggermente più accentuata (+2,5%, -0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre). Il quadro di previsione per l'economia giapponese sarebbe in netto miglioramento in tutto il biennio, con tassi di crescita che non registrava da decenni (+3,1% e +2,4%; +0,8 e +0,7 punti). La dinamica prevista per il PIL del Regno Unito si allineerebbe invece a quella dei paesi omologhi europei (+4,5% e +5,0%; -1,4 e +1,8 punti).

L'aggiornamento del Fondo conferma nella sostanza il divario nell'andamento delle grandi economie asiatiche, con la Cina in territorio positivo già dal 2020 e forte accelerazione nel biennio successivo (+8,1% e +5,6%; -0,1 e -0,2 punti) e l'India in forte recupero dopo la caduta lo scorso anno (+11,5% e +6,8%; +2,7 e -1,2 punti).

Si prevede una pronta ripresa dei flussi commerciali internazionali, che tornerebbero sui livelli precedenti alla crisi, dopo la forte contrazione registrata lo scorso anno.

L'andamento dell'economia mondiale nel 2020-21-22 (*)						
	Stime		Proiezioni		Diff. stime 10/20	
	2019	2020	2021	2022	2021	2022
<b>Mondo</b>	2,8	-3,5	5,5	4,2	0,3	0,0
<b>Economie avanzate</b>	1,6	-4,9	4,3	3,1	0,4	0,2
<b>Stati Uniti</b>	2,2	-3,4	5,1	2,5	2,0	-0,4
<b>Area dell'euro</b>	1,3	-7,2	4,2	3,6	-1,0	0,5
<b>Germania</b>	0,6	-5,4	3,5	3,1	-0,7	0,0
<b>Francia</b>	1,5	-9,0	5,5	4,1	-0,5	1,2
<b>Italia</b>	0,3	-9,2	3,0	3,6	-2,2	1,0
<b>Spagna</b>	2,0	-11,1	5,9	4,7	-1,3	0,2
<b>Giappone</b>	0,3	-5,1	3,1	2,4	0,8	0,7
<b>Regno Unito</b>	1,4	-10,0	4,5	5,0	-1,4	1,8
<b>Mercati emergenti ed economie in via di sviluppo</b>	3,6	-2,4	6,3	5,0	0,3	-0,1
<b>Asia emergente</b>	5,4	-1,1	8,3	5,9	0,3	-0,4
<b>Cina</b>	6,0	2,3	8,1	5,6	-0,1	-0,2
<b>India</b>	4,2	-8,0	11,5	6,8	2,7	-1,2
<b>Commercio internazionale</b>	1,0	-9,6	8,1	6,3	-0,2	0,9
<b>Materie prime</b>						
<b>Petrolio</b>	-10,2	-32,7	21,2	-2,4	9,2	-5,4
<b>Non energetiche</b>	0,8	6,7	12,8	-1,5	7,7	-2,0

(\*) var. % rispetto all'anno precedente; (\*\*) punti percentuali. Fonte: Fondo Monetario Internazionale

## La congiuntura italiana

### Il PIL italiano si sarebbe contratto nel IV trimestre 2020

Secondo le prime stime contenute nel Bollettino Economico della Banca d'Italia, il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano si sarebbe contratto del 3,5% nell'ultimo trimestre dello scorso anno. Le misure di contenimento del contagio che hanno seguito l'improvvisa recrudescenza dei contagi da Covid-19 subito dopo l'estate hanno influito sull'attività economica attraverso numerosi canali. Il settore dei servizi, in particolare nei comparti della ricezione, è stato quello che ha subito le maggiori conseguenze dalle limitazioni dell'orario di apertura di alcune attività e dal divieto di circolazione tra le 22 e le 5 del mattino. Alcuni comparti della manifattura hanno registrato flessioni nella produzione, anche se in misura molto minore e, prevalentemente, per via indiretta. Nel complesso, la Banca stima che il valore aggiunto non prodotto dalle attività sospese supera il 4% del totale.

Il dato trimestrale ridimensionerebbe il contributo positivo del forte incremento del PIL nel terzo trimestre, facendo registrare all'economia italiana in tutto il 2020 una contrazione stimata in -9,2%. Sempre secondo le proiezioni della Banca d'Italia, nel triennio successivo si assisterebbe a una ripresa consistente che riporterebbe il PIL su livelli appena inferiori a quelli precedenti alla crisi.

Il contributo più importante proverrebbe dalla dinamica degli investimenti, in crescita sostenuta durante il tutto l'orizzonte di previsione (+10,1%, +11,2% e +5,2%), dopo una contrazione di quasi l'8%. Anche i consumi privati riprenderebbero a crescere in modo sostenuto, su tassi leggermente al di sotto di quelli del dato aggregato.

Sul fronte dell'equilibrio esterno sia esportazioni sia importazioni registrerebbero un balzo nel 2021 (+9,8% e +9,0%), per poi attestarsi su tassi di variazione positivi, ma progressivamente in diminuzione.

Previsioni per l'economia italiana				
	2020	2021	2022	2023
PIL	-9,2	3,5	3,8	2,3
Consumi delle famiglie	-10,4	3,2	3,1	1,9
Consumi collettivi	-1,3	-0,9	1,4	0,5
Investimenti fissi lordi	-7,8	10,1	11,2	5,2
di cui: beni strumentali	-8,5	8,6	13,9	7,0
Esportazioni totali	-14,9	9,8	4,5	3,3
Importazioni totali	-13,4	9,0	6,6	3,6
Variazione delle scorte	-0,4	-0,6	0,0	0,0
Prezzi al consumo	-0,1	0,7	0,8	1,1
Tasso di disoccupazione	9,3	10,5	10,0	9,5

Fonti: Banca d'Italia (gen. 2021)

Secondo Consensus economics, una società che raccoglie le proiezioni dei maggiori istituti di previsione privati, il PIL italiano si sarebbe contratto del 9,0% nel 2020, leggermente meno rispetto a quanto previsto dal consenso il mese scorso. Nel 2021 è previsto un rimbalzo del 4,5%, in 0,4 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni precedenti. Nel 2022 la crescita rallenterebbe, pur rimanendo su livelli relativamente sostenuti.

Previsioni per l'economia italiana				
	ISTAT(*)	Consensus		
		2020	2021	2022
PIL	-8,9	-9,0	4,5	3,6
Consumi privati	-10,0	-9,6	4,2	3,3
Consumi PA	2,0	-	-	-
Inv. fissi lordi	-10,1	-11,3	8,1	5,7
Esportazioni	-16,4	-	-	-
Importazioni	-14,0	-	-	-
Prezzi al consumo	0,0	-0,2	0,4	1,0
Deficit/PIL	-	-	-	-

(\*) Stime. Fonti: ISTAT (dic. 2020); Consensus economics (feb. 2021)

# Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime

## Il rischio geopolitico

*Si osservano i primi effetti della Brexit; prosegue in Italia la campagna di vaccinazione contro il Covid-19*

### Brexit e coesione europea

A poco più di un mese dall'entrata in vigore del *Trade and Cooperation Agreement* (TCA), il trattato che regola i rapporti tra Unione Europea e Regno Unito dopo la Brexit si registrano le prime difficoltà causate dalla nuova regolamentazione, particolarmente in merito alla circolazione di beni. Non è possibile dare conto dell'impatto in termini quantitativi, data la difficoltà di separare gli effetti della crisi Covid-19 da quelli specifici alla nuova configurazione.

Da un sondaggio somministrato a 185 *supply manager* britannici e dell'Unione Europea emerge che il 60% di questi lamenta maggiori ritardi nel far entrare le merci nel Regno Unito; per il 45% questi ritardi sono stati superiori a due giorni; per il 27% la causa principale è da ascrivere alla documentazione che deve essere prodotta e per il 23% vi è il rischio di rimanere senza scorte se la situazione dovesse protrarsi.

Sono state riscontrate problematiche soprattutto nel commercio di beni deperibili, come la carne, il pesce e i formaggi. In molti casi la merce è rimasta nel luogo di produzione nel Regno Unito o sono andati a scadenza alla frontiera. Per mitigare questo problema il governo ha stanziato un fondo di 23 milioni di sterline in favore delle imprese operanti nel settore della pesca. Anche il commercio on-line ha risentito dell'aumento delle pratiche burocratiche. Il prezzo finale della merce comprata sui siti e-commerce dell'Unione Europea è risultato in alcuni casi più alto di prima. La difficoltà principale risiederebbe nella difficoltà che i venditori on-line di piccole dimensioni hanno ad applicare l'imposta sul valore aggiunto al punto di origine, cosa più agevole per le entità di maggiori dimensioni.

Sul fronte dei servizi finanziari il primo impatto è consistito nello spostamento all'inizio di gennaio dell'equivalente di 6,5 miliardi di sterline al giorno in transazioni di attività denominate in euro verso piazze nell'Unione Europea, come Amsterdam e Parigi. Inoltre, non è chiaro quando e se l'Unione Europea riconoscerà l'equivalenza dei sistemi regolamentari britannici in ambito finanziario.

### Emergenza Covid-19

La gestione della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 – nei suoi molteplici aspetti strategici: approvazione, approvvigionamento, somministrazione, tempistica, ordinamento prioritario dei beneficiari – rappresenta il punto di svolta di questa crisi e, allo stesso tempo, un elemento che potenzialmente può cambiare gli equilibri geopolitici attuali.

Ne sono prova le recenti tensioni tra l'Unione Europea e il gruppo farmaceutico AstraZeneca in merito al taglio della fornitura del vaccino da loro prodotto che, secondo l'opinione dei vertici europei, era in violazione del contratto di fornitura siglato dalle due entità. Nel frattempo, altre case farmaceutiche hanno presentato i risultati della fase 3 della sperimentazione dei loro vaccini all'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) aumentando così le opportunità di approvvigionamento e raggiungimento della copertura desiderata.

Fino ad ora, in Italia i vaccini somministrati sono due Pfizer-Biontech e Moderna. Di recente è stato approvato il vaccino AstraZeneca, la cui somministrazione inizierà nei prossimi giorni.

Alla data dell'11 febbraio sono state inoculate circa 2,8 milioni di dosi, con un totale di persone vaccinate, ossia che hanno ricevuto due dosi, di circa 1,2 milioni.

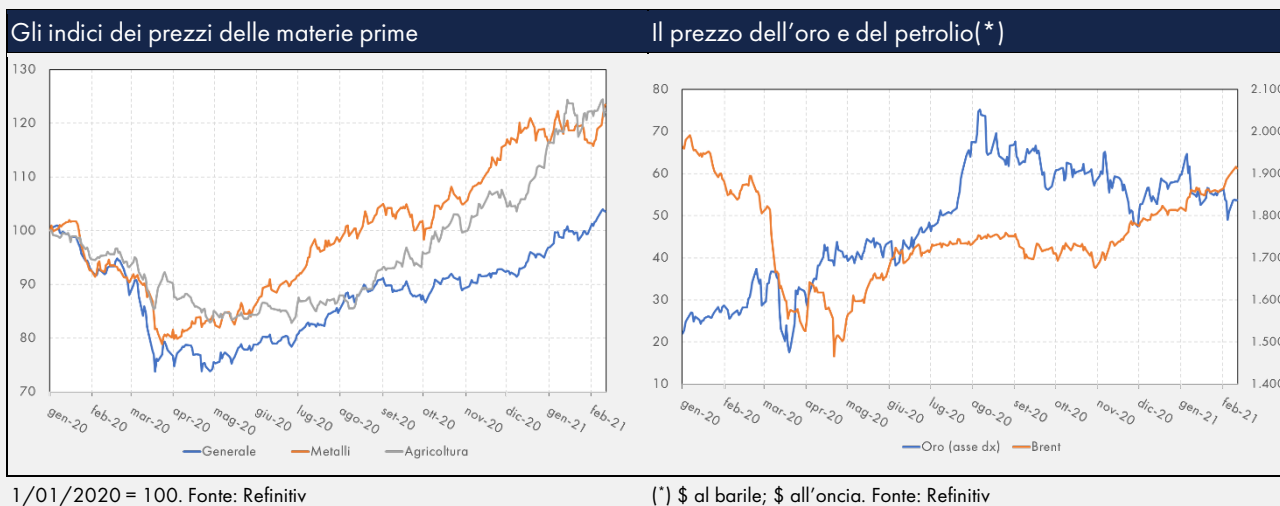
La distribuzione dei vaccinati per età evidenzia le scelte strategiche adottate dalle autorità sanitarie riguardo la priorità di accesso al vaccino alle diverse fasce di popolazione. Vi è infatti la prevalenza delle classi che vanno dai 40 ai 49 anni e dai 50 a 59 anni con, rispettivamente il 19,1% e il 25,6% del totale. Le percentuali scendono progressivamente al diminuire dell'età. All'altro estremo della distribuzione si osservano percentuali significativamente più basse (tra il 3% e il 4%) nelle classi di popolazione più anziana. Solo dal 1° febbraio, e non senza difficoltà, è iniziata la somministrazione del vaccino agli ultraottantenni non ospiti di RSA.

## Le materie prime e il petrolio

*Crescono i prezzi delle commodities; cresce il prezzo del petrolio, stabile quello dell'oro*

Tra il 12 gennaio e l'11 gennaio di quest'anno, l'indice generale dei prezzi delle materie prime è proseguito nella sua tendenza di crescita (+3,5%) arrivando a segnare per la prima volta un aumento da inizio 2020 (+3,5%). È aumentato di pari misura l'indice del comparto dei metalli (+3,3%) ampliando l'incremento da inizio 2020 (+23,4%); i prezzi dei beni agricoli sono rimasti stabili (+0,3%, +22,1% da inizio 2020).

Prosegue la forte crescita del prezzo del petrolio (+8,0%) che si avvicina ulteriormente ai livelli precedenti alla crisi (-7,7% da inizio anno), superando la soglia dei 60 dollari a barile nella varietà Brent. È calato leggermente il prezzo del principale bene rifugio, l'oro stabilizzandosi intorno ai 1.800 dollari l'oncia.



## I tassi di interesse e i mercati finanziari

### La politica monetaria

*Con la crisi Covid-19 sullo sfondo, la politica monetaria dell'area dell'euro e degli Stati Uniti rimane estremamente accomodante*

Nella conferenza stampa a margine della riunione del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea che si è tenuta il 21 gennaio scorso sono stati confermati i livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria dell'area dell'euro fissati il 12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale; 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi rimarranno a questi livelli, o saranno ulteriormente abbassati, fino a quando le aspettative di inflazione nell'area si avvicinino al livello target del 2%. Prosegue l'intervento quantitativo della BCE attraverso i programmi di acquisto e le Operazioni di finanziamento avviati nei mesi scorsi per fronteggiare la crisi Covid-19. Sono stati inoltre confermati tutti i programmi di acquisto di titoli (PEPP, APP) e le operazioni di lungo termine, mirate e non (LTRO, TLTRO).

Il Consiglio ha motivato la decisione di mantenere l'orientamento della politica monetaria in senso così accomodante in considerazione del fatto che le misure di contenimento innescate dall'impennata della curva dei contagi da Covid-19 dopo la scorsa estate hanno inciso sull'attività economica dell'area nel IV trimestre erodendo il forte recupero registrato nel trimestre precedente. Sul piano monetario, si osserva una crescita sostenuta della quantità di moneta in senso ampio (M3) alimentata prevalentemente dagli acquisti di titoli, che però fatica a tradursi in un maggiore accesso al credito, particolarmente a famiglie e imprese, come testimoniano i risultati della recente *Bank Lending Review*.

Durante la riunione del *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'Organo di governo della Federal Reserve americana – che si è tenuta il 27 gennaio è stato comunicato che i tassi sui Federal Funds (i tassi ufficiali della politica monetaria degli Stati Uniti) rimarranno nell'intervallo 0,00%-0,25% fissato il 15 aprile scorso. Il Comitato ha ribadito la volontà di raggiungere il massimo tasso di occupazione compatibile con l'obiettivo di lungo periodo del tasso di crescita dei prezzi al consumo del 2%, orientando le aspettative di breve periodo su un livello di poco superiore a questa soglia.

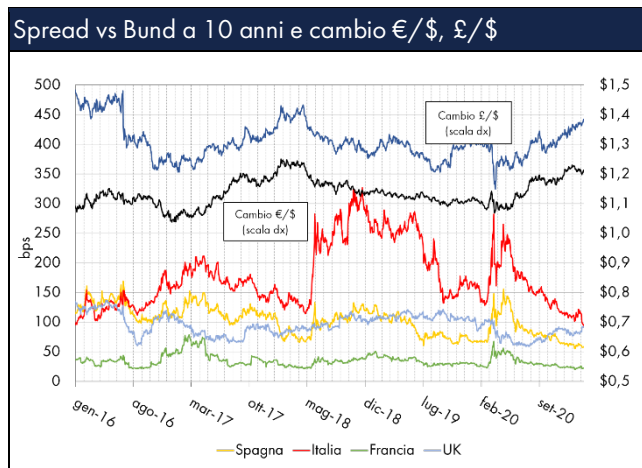
La Fed ha confermato i programmi quantitativi che prevedono acquisto di titoli del Tesoro per almeno 80 miliardi di dollari al mese e di attività garantite da immobili (*Mortgage Backed Securities*) per 40 miliardi mensili, con l'obiettivo di facilitare il funzionamento dei mercati attraverso la facilitazione l'accesso al credito da parte di famiglie e imprese.

## L'andamento del rischio paese

*Lo spread italiano scende sotto quota 100, raggiungendo quello britannico*

Il 12 febbraio gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,46%) erano pari a 93 bps per l'Italia – livello più basso dal 2016. Scende anche il differenziale con i titoli di Stato spagnoli (58 bps) e rimane stabile quello francese (23 bps). Prosegue invece l'aumento dello spread per il Regno Unito (93 bps).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,21 dollari, una sterlina 1,38 dollari.



Fonte: Refinitiv

## Le assicurazioni nel mondo

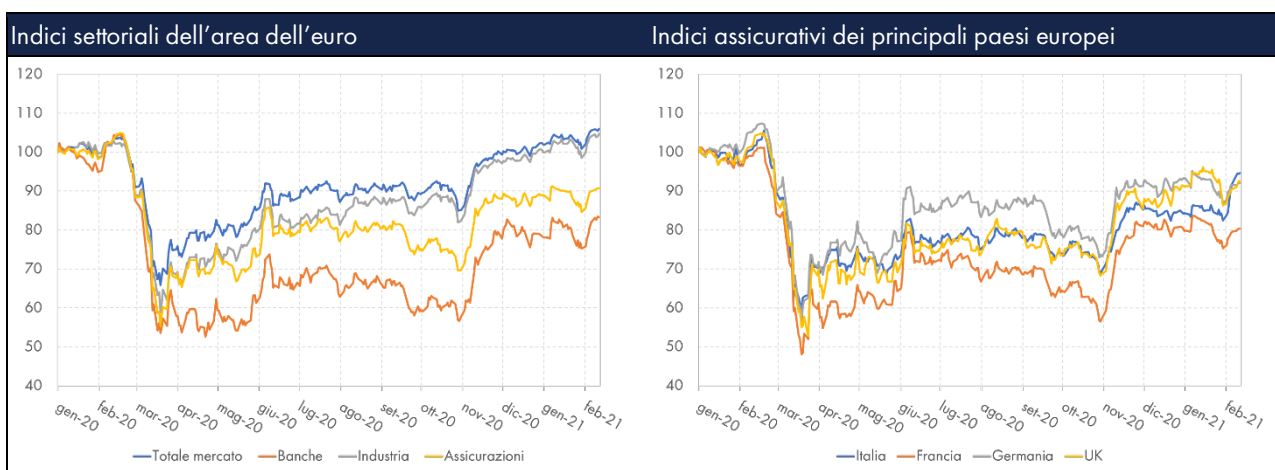
### L'industria finanziaria in borsa

*Crescono le quotazioni in tutti i comparti*

L'indice azionario generale dell'area dell'euro è cresciuto ulteriormente tra il 12 gennaio e l'11 febbraio 2021, segnando un incremento del 6% rispetto a inizio 2020.

Vi hanno contribuito gli aumenti registrati dall'indice del comparto industriale (+2,3%, +4,7% da inizio 2020) e quelli, meno pronunciati, segnati dagli indici del settore finanziario (bancario: +0,7%; assicurativo: 0,4%), i cui livelli rimangono ancora inferiori a quelli di inizio 2020 (-16,8% e -9,2%, rispettivamente).

Nei 30 giorni precedenti al 12 febbraio l'indice assicurativo italiano ha segnato un forte aumento (+10,3%), avvicinandosi ai livelli di gennaio 2020 (-5,4%). Tutti gli altri indici hanno registrato variazioni negative: Francia -3,1% (-19,7% da inizio 2020); Germania del 1,5% (-8,0%); nel Regno Unito -2,9% (-7,6%).



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)



# Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

## Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

Il 30 novembre il VA era pari a 7 bps.

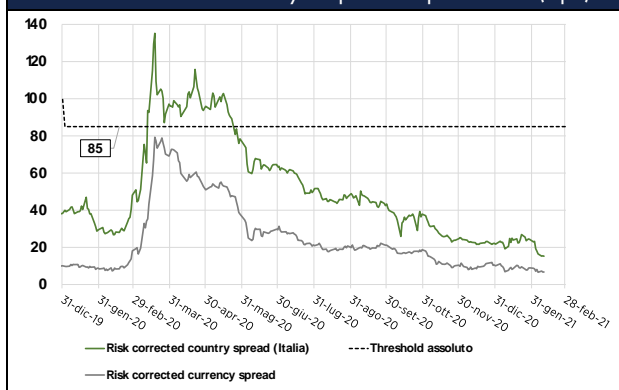
Il 31 gennaio il Volatility Adjustment era pari a 6 punti base per tutti i paesi dell'area euro (in lieve calo rispetto al valore dei mesi precedenti (7 bps il 31 dicembre e il 30 novembre)).

Nei primi giorni del mese di febbraio entrambe le componenti del VA, in particolare quella nazionale, hanno registrato ulteriori cali, come riflesso delle dinamiche dei mercati obbligazionari governativi.

Secondo le simulazioni effettuate da ANIA, il 10 gennaio lo spread *currency* era pari a circa 7 bps, il *country*-Italia 15 bps. Il valore complessivo del VA era pari a 4 bps per tutti i paesi dell'area euro.

Il 31 gennaio il tasso *risk-free* a 10 anni era negativo e pari a -0,29% (-0,26% se si include il VA); il 10 febbraio era pari a -0,22% (-0,18% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs. 10y-Risk-Free Rate (*)						
Anno	mese	VA currency	Aggiustamento country-Italia	Volatility Adjustment TOTALE	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
		(A)	(B)	(A+B)		
2018	31 dic.	24	0	24	0,82	1,02
2019	31 mar.	14	0	14	0,42	0,56
	30 apr.	9	0	9	0,38	0,47
	31 mag.	14	0	14	0,24	0,38
	30 giu.	9	0	9	0,08	0,17
	31 lug.	6	0	6	-0,10	-0,04
	31 ago.	10	0	10	-0,38	-0,27
	30 sett.	11	0	11	-0,25	-0,14
	31 ott.	7	0	7	-0,08	-0,01
	30 nov.	10	0	10	-0,05	0,05
31 dic.	7	0	7	0,11	0,18	
2020	31 gen.	6	0	6	-0,16	-0,10
	29 feb.	12	0	12	-0,28	-0,16
	31 mar.	46	0	46	-0,12	0,34
	30 apr.	33	0	33	-0,25	0,08
	31 mag.	25	0	25	-0,22	0,03
	30 giu.	19	0	19	-0,27	-0,08
	31 lug.	14	0	14	-0,33	-0,19
	31 ago.	13	0	13	-0,24	-0,11
	30 sett.	14	0	14	-0,33	-0,19
	31 ott.	10	0	10	-0,34	-0,24
	30 nov.	7	0	7	-0,36	-0,29
31 dic.	7	0	7	-0,37	-0,30	
2021	31 gen.	6	0	6	-0,29	-0,23
	10 feb. (**)	4	0	4	-0,22	-0,18

(\*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (\*\*) Stima ANIA

# La congiuntura assicurativa in Italia

## La nuova produzione vita – dicembre 2020

*In aumento la nuova produzione vita nel mese di dicembre*

Nel mese di dicembre la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 7,9 miliardi, in lieve diminuzione rispetto ai due mesi precedenti ma in aumento del 2,5% rispetto allo stesso mese del 2019. Nel 2020 i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto 79,6 miliardi, confermando la tendenza degli ultimi mesi a una contrazione annua progressivamente sempre più contenuta e pari a -7,8% (a fine maggio si osservava il calo più marcato pari a quasi -20%). Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,2 miliardi, importo in aumento (+16,7%) rispetto al corrispondente periodo del 2019, i nuovi affari vita complessivi nel mese di dicembre sono ammontati a 9,1 miliardi, in crescita del 4,2% rispetto allo stesso mese del 2019.

La nuova produzione vita – polizze individuali						
Anno	Mese	Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)*	
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		
2019	dic.	7.661	14,6	4,8	1.056	38,0
2020	gen.	8.096	24,5	24,5	905	53,8
	feb.	8.373	7,5	15,3	1.099	76,6
	mar.	4.742	-45,6	-7,8	739	-7,4
	apr.	3.437	-51,0	-17,9	397	-58,6
	mag.	5.174	-26,7	-19,6	472	-42,8
	giu.	6.588	1,2	-16,5	852	-38,1
	lug.	7.553	1,6	-13,9	1.072	-49,7
	ago.	4.784	-0,9	-12,7	851	-24,2
	set.	6.738	2,3	-11,2	1.185	3,5
	ott.	8.082	-5,2	-10,4	1.443	0,2
	nov.	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2
	dic.	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7

(\*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di dicembre il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 5,0 miliardi, il 64% dell'intera nuova produzione vita, in calo rispetto ai due mesi precedenti ma stazionario rispetto allo stesso mese del 2019 (-0,2%). Ancora in contrazione la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (-43,5% rispetto al mese di dicembre 2019), a fronte di un importo pari a 103 milioni. La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 34%), con un volume premi pari a 2,7 miliardi, in linea con i due mesi precedenti e in aumento rispetto all'analogo mese del 2019 (+11,9%).

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 390 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2019 (+5,6%), mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 81 milioni (+10,7%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di dicembre a un importo pari a 3,2 miliardi, di cui 2,0 miliardi afferente al ramo I e il restante al ramo III, in calo rispetto ai due mesi precedenti ma ancora una volta in aumento rispetto all'analogo periodo del 2019 (+9,1%).

Nell'intero anno 2020 la nuova produzione di polizze individuali e collettive sulla vita delle imprese italiane ed extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, ha raggiunto 84,2 miliardi di premi, in calo del 6,5% rispetto all'anno precedente, contrazione che è andata attenuandosi nel corso dell'anno. I nuovi premi delle sole polizze collettive sono ammontati a 4,7 miliardi (il 5,5% del new business totale), in aumento del 23,0% rispetto al 2019, quando la variazione annua era stata a



sua volta positiva e pari al 20,9%. Considerando anche il campione delle imprese U.E., i nuovi affari vita complessivi (individuali e collettivi) sono stati pari a 96,2 miliardi, il 7,4% in meno rispetto all'anno precedente.

## Il premio medio r.c. auto delle polizze rinnovate a dicembre 2020

*Continua a diminuire il premio medio delle polizze r.c. auto rinnovate*

Sono disponibili i dati relativi all'andamento del premio medio per la copertura r.c. auto per i contratti che sono giunti a rinnovo nel mese di dicembre 2020. I premi oggetto di questa rilevazione sono in prevalenza quelli riportati nella comunicazione scritta che l'impresa invia all'assicurato almeno 30 giorni prima della scadenza annua del contratto. La rilevazione ha riguardato la sola garanzia r.c. auto, escludendo le polizze flotta/assicurate con libro matricola e le polizze temporanee.

I premi rilevati non includono le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

Monitoraggio dei premi r.c. auto in scadenza nel mese di dicembre				
Settore	Num. di contratti (.000)	Premi annuali emessi nel mese (.000 euro)	Premio medio (escluse tasse) (euro)	Var. % stesso periodo anno preced.
TOT. CONTRATTI	2.529	884.422	350	-5,5
<i>di cui:</i>				
Autovetture ad uso privato	1.937	648.896	335	-5,8
Motocicli ad uso privato	95	23.217	245	-5,2
Ciclomotori ad uso privato	27	4.470	168	-2,8

Fonte: ANIA

In particolare, a dicembre 2020 sono stati rilevati oltre 2,5 milioni di contratti per un incasso premi pari a circa 885 milioni di euro. Occorre evidenziare che la rilevazione considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio pagato nell'annualità precedente. Si escludono, quindi, i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso e che sperimentano quindi una riduzione in media più elevata di quella che si può ottenere non cambiando impresa.

Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, non tiene conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio. Per tale ragione le variazioni medie di premio riportate nella tabella sono verosimilmente inferiori a quelle che effettivamente si rilevano per tutti gli assicurati.

Per il totale dei contratti, il premio medio delle polizze rinnovate prima delle tasse è risultato ancora in diminuzione, tra dicembre 2019 e dicembre 2020, da 370 a 350 euro; il calo è stato pari a 20 euro in valore assoluto e a -5,5% in valore percentuale. Ha contribuito a tale decremento la scontistica dei premi che molte compagnie stanno applicando al rinnovo della polizza a favore degli assicurati per riconoscere in qualche misura il mancato utilizzo del mezzo a seguito del divieto di circolazione imposto dalle misure restrittive per la pandemia da Covid-19. Prosegue, quindi, anche se per la forte influenza di un fattore esogeno, il calo dei premi medi R.C. Auto e la flessione del mese di dicembre (-5,5%), protrae il più lungo periodo di riduzione che il mercato italiano abbia mai registrato e che ha avuto inizio nell'autunno del 2012.

In otto anni, da dicembre 2012 a dicembre 2020, il premio medio si è ridotto di 146 euro in valore assoluto (da 496 euro a 350 euro) e di quasi il 30% in termini percentuali.

## L'indagine ANIA sull'impatto del rischio Cyber sul settore assicurativo italiano

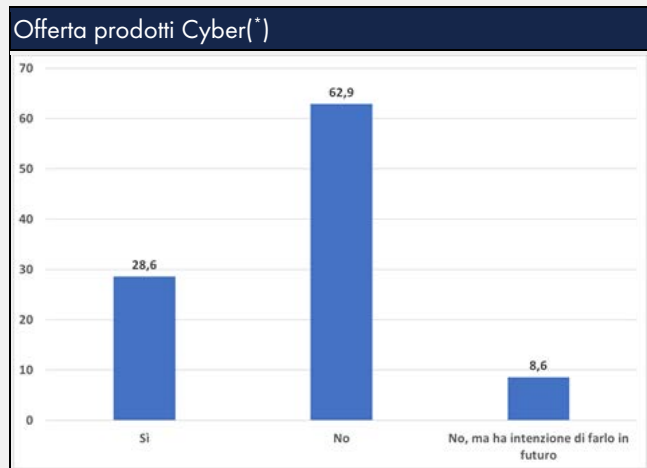
*Le imprese di assicurazione ritengono che lo smartworking potrebbe aumentare la vulnerabilità informatica*

Nel mese di novembre ANIA ha condotto un'indagine conoscitiva allo scopo di analizzare l'impatto del rischio Cyber sul settore assicurativo.

Le compagnie di assicurazione sono interessate dal rischio Cyber su due fronti: sul piano assuntivo, dato che alcune compagnie includono nella loro offerta commerciale per imprese e famiglie prodotti assicurativi a copertura di questa tipologia di rischio, e sul piano operativo, in quanto le assicurazioni, depositarie di grandi quantità di dati sensibili e/o confidenziali, risultano essere un bersaglio ideale per gli attacchi informatici.

Con questa iniziativa l'ANIA intende accrescere la conoscenza sulle pratiche applicate dalle compagnie di assicurazione per mitigare l'impatto sui propri rischi operativi derivanti dalla minaccia Cyber e, al contempo, sulle caratteristiche del mercato delle coperture assicurative relative a tale classe di rischio.

La Survey si compone di due sezioni.



(\*) % di imprese del campione. Fonte: ANIA

La prima ha l'obiettivo di fornire una rappresentazione del mercato dal lato dell'offerta, descrivendo i prodotti, le pratiche assuntive, i rischi coperti e gli eventuali servizi offerti e, dal lato della domanda, illustrando i principali driver, la tipologia di cliente e, nel caso di clienti corporate, i comparti industriali più interessati, tenendo in considerazione il nuovo assetto logistico conseguente alle misure di contenimento del contagio Covid-19 recentemente adottate.

La seconda è dedicata alle modalità di gestione delle imprese di assicurazione del rischio Cyber nella loro veste di operativo interno.

Hanno risposto al questionario 35 imprese, pari a circa il 40% dei premi raccolti nel 2019 in entrambi i settori.

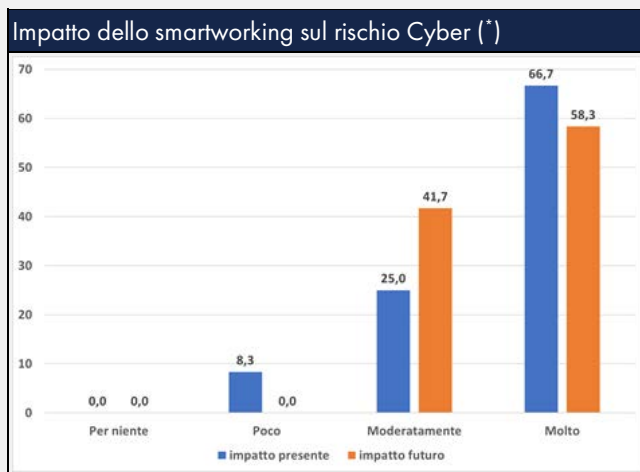
Riguardo l'aspetto assuntivo, il sondaggio rileva che delle 35 imprese che hanno aderito all'indagine rispondenti 10 (il 28,6%) hanno dichiarato di offrire già prodotti Cyber, 3 (8,6%) hanno risposto che non lo fanno ora, ma hanno in programma di farlo in futuro.

Alla prima parte dell'indagine, quella dedicata alla gestione del rischio Cyber dal punto di vista assuntivo hanno dunque fornito risposte 13 imprese che, con una quota di mercato in termini di premi nei rami danni del 35%. La grande maggioranza di queste compagnie considerano la minaccia Cyber in forte evoluzione.

La crisi Covid-19 ha incentivato l'adozione di modalità di lavorative a distanza, il cosiddetto smartworking, attraverso l'uso di piattaforme digitali. Secondo molti esperti il passaggio da infrastrutture di tipo professionale a dotazioni tecnologiche di uso privato potrebbe aver aumentato la vulnerabilità del sistema rispetto alla minaccia Cyber, con il conseguente incremento di attacchi.

Alle compagnie è stato chiesto quale fosse la loro percezione in merito e un'ampia maggioranza di loro considerano l'aumento dell'uso dello smartworking un driver importante per la crescita dell'esposizione agli attacchi informatici, sia attualmente sia in prospettiva. Nove imprese su dieci considerano che lo smartworking inciderà in senso negativo sul rischio Cyber moderatamente o molto.

Il rischio informatico è per sua natura complesso e interessa l'attività assuntiva dell'impresa di assicurazione attraverso vari canali. Il danno da attacco informatico, infatti, può essere di tipo diretto, che provoca cioè perdite economiche all'entità attaccata, come nel caso dell'interruzione dell'attività produttiva indotta dal cessato funzionamento dei sistemi informatici, ovvero di tipo indiretto, come nel caso della responsabilità civile della vittima dell'attacco se questo consiste nel furto di dati sensibili di terzi, che possono successivamente rivalersi sulla vittima.

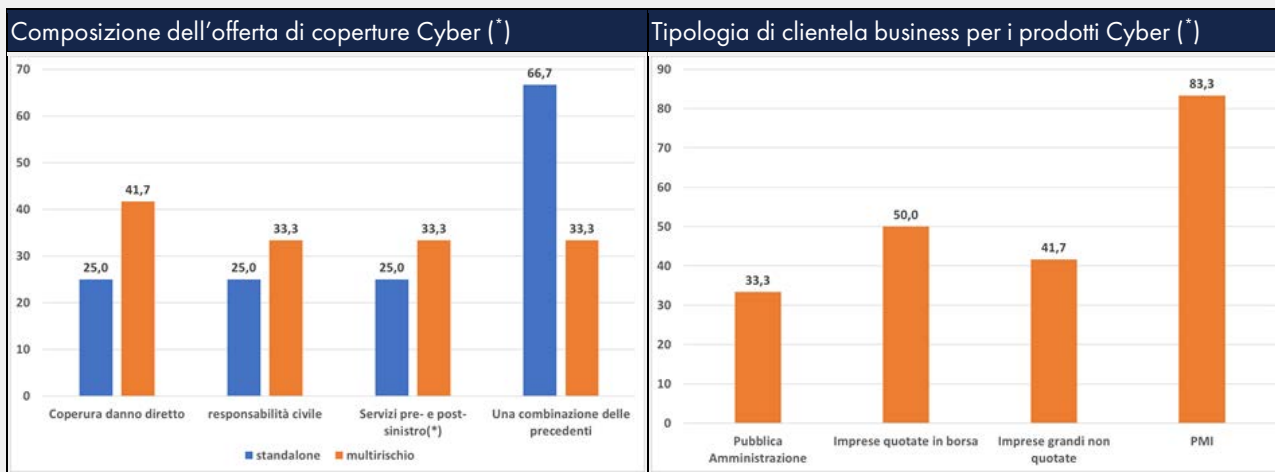


(\*) % di imprese del campione. Fonte: ANIA

Vi è infine un'altra tipologia di copertura, afferente al ramo assistenza, che offre servizi di vario tipo, pre-evento, come la valutazione della vulnerabilità e post-evento come il ripristino della funzionalità dei presidi informatici, la messa in sicurezza del sistema, la mitigazione del danno reputazionale.

Queste coperture possono essere commercializzate in isolamento o in pacchetti multirischio.

Infine, l'offerta commerciale Cyber in Italia è prevalentemente rivolta a clienti corporate. Da questo lato, si osserva una concentrazione dell'offerta nel segmento di mercato delle piccole e medie imprese (PMI), seguite a distanza dalle imprese non quotate e da quelle quotate. È interessante la presenza, pur minoritaria, della pubblica amministrazione.



(\*) % di imprese del campione. Fonte: ANIA

## Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2017	II	66.420	-7,9	16.070	0,5	50.350	-10,3
	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
2018	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2017	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
<b>MEDIA 2017</b>		<b>98,1</b>	<b>1,4</b>	<b>356</b>	<b>-2,8</b>	<b>356</b>	<b>-3,0</b>
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
<b>MEDIA 2018</b>		<b>99,0</b>	<b>1,0</b>	<b>352</b>	<b>-1,0</b>	<b>353</b>	<b>-0,9</b>
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
<b>MEDIA 2019</b>		<b>98,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>349</b>	<b>-1,1</b>	<b>350</b>	<b>-0,9</b>
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
<b>MEDIA 2020</b>		<b>97,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>335</b>	<b>-3,8</b>	<b>336</b>	<b>-3,8</b>

(\*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali							
Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E. (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Novembre	7.678	14,6	4,0	1.252	51,8	-1,8
	Dicembre	7.661	14,6	4,8	1.056	38,0	0,5
2020	Gennaio	8.096	24,5	24,5	905	53,8	53,8
	Febbraio	8.373	7,5	15,3	1.099	76,6	65,5
	Marzo	4.742	-45,6	-7,8	739	-7,4	36,6
	Aprile	3.437	-51,0	-17,9	397	-58,6	5,8
	Maggio	5.174	-26,7	-19,6	472	-42,8	-4,8
	Giugno	6.588	1,2	-16,5	852	-38,1	-13,7
	Luglio	7.553	1,6	-13,9	1.072	-49,7	-24,2
	Agosto	4.784	-0,9	-12,7	851	-24,2	-24,2
	Settembre	6.738	2,3	-11,2	1.185	3,5	-20,9
	Ottobre	8.082	-5,2	-10,4	1.443	0,2	-18,1
	Novembre	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2	-16,1
	Dicembre	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7	-13,5

(\*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)							
Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Novembre	5.134	7,1	13,6	2.429	37,7	-14,8
	Dicembre	5.033	4,2	12,8	2.403	38,6	-11,3
2020	Gennaio	5.449	5,3	5,3	2.388	89,6	89,6
	Febbraio	5.455	-8,0	-1,8	2.840	72,0	79,6
	Marzo	3.122	-50,5	-19,4	1.546	-33,4	29,5
	Aprile	2.561	-48,0	-25,7	806	-58,8	5,5
	Maggio	3.997	-19,6	-24,6	1.123	-41,9	-4,6
	Giugno	4.815	6,0	-20,3	1.730	-7,1	-5,0
	Luglio	5.242	0,1	-17,4	2.230	8,3	-2,9
	Agosto	3.079	-11,0	-16,8	1.641	25,5	-0,3
	Settembre	4.450	-3,8	-15,5	2.209	17,3	1,7
	Ottobre	5.280	-8,2	-14,7	2.690	1,1	1,6
	Novembre	5.398	5,1	-12,9	2.647	9,0	2,5
	Dicembre	5.023	-0,2	-11,8	2.690	11,9	3,4

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.



# PUBBLICAZIONI RECENTI

## ANIA TRENDS

Nuova produzione Vita • dicembre 2020

Solvency • gennaio 2021

Bilanci e Borsa • gennaio 2021

Flussi e Riserve Vita al III trim. 2020 • novembre 2020

## ALTRE PUBBLICAZIONI

Panorama Assicurativo • febbraio 2021

Italian Insurance 2019-2020 • dicembre 2020

AllontANIAMO i rischi, rimanANIAMO protetti ed. 2020 (english version) • novembre 2020

AllontANIAMO i rischi, rimanANIAMO protetti ed. 2020 • ottobre 2020

L'Assicurazione Italiana 2019-2020 • luglio 2020

*Disponibili sul sito [www.ania.it](http://www.ania.it)*